



calendario

Dal 16 al 30 Ottobre 2022

Onoranze funebri
SELMi
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica 16 Ottobre Dedicazione del Duomo di Milano



Festa della Dedicazione del Duomo di Milano, una festa tutta ambrosiana con Gesù che ci ricorda che da un albero buono, crescono frutti buoni e dagli uomini e dalle donne buone, si costruisce una comunità buona, una comunità che crede nel Signore Gesù, va a messa e prega. Kyrie, Alleluia, Amen! *Il Vangelo disegnato per i bambini è da ritirare in fondo alla chiesa e colorare a casa.*

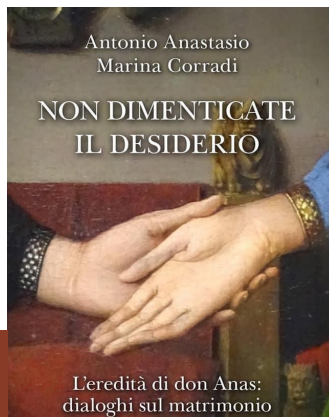
Domenica 23 Ottobre I domenica dopo la Dedicazione del Duomo di Milano

Sabato 29 Ottobre Ore 11.00 S. Messa delle Cresime

Domenica 30 Ottobre II domenica dopo la Dedicazione del Duomo di Milano



TRACCE di Ottobre è disponibile da questa domenica in chiesa



Inizia la campagna abbonamenti per l'anno 2023 a **il Segno**,

il Segno
DELLA DIOCESI DI MILANO

la rivista mensile della Diocesi

Rinnovate per tempo il vostro abbonamento telefonando al

n. 339 312 6323 o chiedete di abbonarvi compilando il modulo che trovate sul banco della Buona stampa e in segreteria

È DISPONIBILE AL BANCO DELLA BUONA STAMPA E IN SEGRETERIA IL LIBRO CHE RACCOLLE LE OMELIE DI DON ANAS PER GLI SPOSI CON IL COMMENTO DI MARINA CORRADI. RICHIEDTELO ANCHE VIA E-MAIL!

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive: sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

PUOI RAGGIUNGERCI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Crédit Agricole codice IBAN IT38N0623001634000015015223 e anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXVI 16—30 Ottobre 2022 Foglio d'informazione parrocchiale N. 26



Come scrive Camus nei suoi Taccuini: «Non è attraverso degli scrupoli che l'uomo diventerà grande; la grandezza viene per grazia di Dio, come un bel giorno». Per me tutto avvenne come la sorpresa di un «bel giorno», quando un insegnante di prima liceo — avevo quindici anni — lesse e spiegò la prima pagina del Vangelo di san Giovanni. Era allora obbligatorio leggere questa pagina alla fine di ogni messa; l'avevo sentita dunque migliaia di volte. [...] «Il Verbo di Dio, ovvero ciò di cui tutto

consiste, si è fatto carne,» diceva «perciò la bellezza s'è fatta carne, la bontà s'è fatta carne, la giustizia s'è fatta carne, l'amore, la vita, la verità s'è fatta carne: l'essere non sta in un iperuranio platonico, si è fatto carne, è uno tra noi». Mi ricordai in quel momento di una poesia di Leopardi, studiata in quel mese di «fuga» in terza ginnasio, intitolata alla sua donna. Era un inno non a una delle sue «amanti», ma alla scoperta che improvvisamente aveva fatto — in quel vertice della sua vita da cui poi decadde — che ciò che cercava nella donna amata era «qualcosa»

segue a pag.2

TRA 14 GIORNI RICEVEREMO LO SPIRITO SANTO





oltre essa, che si palesava, si comunicava in essa, ma era oltre essa. Questo inno bellissimo alla Donna termina con un'appassionata invocazione: «Se dell'eterne idee / l'una sei tu cui di sensibile forma / sdegni l'eterno senno esser vestita, / e fra caduche spoglie / provar gli affanni di funerea vita; / o s'altra terra ne' superni giri / fra' mondi innumerevoli t'accoglie, / e più vaga del Sol prossima stella / t'irraggia, e più benigno etere spiri; / di qua dove son gli anni infausti e brevi, / questo d'ignoto amante inno ricevi».

In quell'istante pensai come quella di Leopardi fosse, milleottocento anni dopo, una mendicanza di quell'avvenimento che era già accaduto, di cui san Giovanni dava l'annuncio: «Il Verbo si è fatto carne». Non solo l'essere (bellezza, verità) non ha «sdegnato» di rivestire di carne la Sua perfezione

e di portare gli affanni della vita umana, ma è venuto a morire per l'uomo: «Venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto», ha bussato a casa sua e non è stato riconosciuto. Ecco, questo è tutto. Perché la mia vita da giovanissimo è stata letteralmente investita da questo: sia come memoria che persistentemente percuoteva il mio pensiero, sia come stimolo a una rivalutazione della banalità quotidiana. L'istante, da allora, non fu più banalità per me. Tutto ciò che era — perciò tutto ciò che era bello, vero, attraente, affascinante, fin come possibilità — trovava in quel messaggio la sua ragion d'essere, come certezza di presenza e speranza mobilitatrice che tutto faceva abbracciare. [...] Perché quando un così «bel giorno» accade e si vede improvvisamente qualcosa di bellissimo, non si può non dirlo all'amico vicino, non si può non mettersi a gridare: «Guardate là!». E così successe.

Luigi Giussani

Maiti Girtanner è una giovane donna di origine svizzera catturata dalla Gestapo e torturata da un ufficiale medico. Ritrovata in fin di vita, dopo una lunga prigionia, si è salvata riportando conseguenze fisiche gravi che l'hanno costretta ad abbandonare il futuro come pianista. Sono rimasta molto colpita dal percorso che l'ha portata, a distanza di quarant'anni, a perdonare il suo aguzzino. Percorso lungo, lento, faticoso, graduale ma anche ancorato ad una fede profonda che Maiti respira fin da bambina attraverso la sua famiglia.

Il padre infatti, protestante, si converte al cattolicesimo perché sente il bisogno di vivere una fede più personale: «Il bisogno spirituale che sentiva nel punto più profondo di se stesso non era mai stato soddisfatto dal protestantesimo. Portava con sé il desiderio di una relazione personale con Cristo più vivente che libresco, che trovò il suo compimento nei sacramenti, e in modo particolare nell'Eucaristia».



Matura in questo contesto familiare anche la fede di Maiti e la sua certezza in un destino buono dentro ad ogni circostanza, che la porta a mettere in atto gesti di Resistenza, aiutando le persone a fuggire verso la libertà, cercando di ridare speranza ai profughi e alle loro famiglie proprio nel momento più duro. «Era necessario resistessero moralmente fino a che non fossero passati all'altro lato della linea di demarcazione».

E domandava loro: «Siete cristiani? Forse voi avete abbandonato il Signore, ma Lui non vi ha abbandonato. Questo è il momento di ricordarselo.» «Ho sempre posto questa domanda ... Era per loro che ponevo la domanda, perché potessero trovare in se stessi una forza che non sospettavano neanche di avere, perché scoprissero, o riscoprissero, che in quel momento cruciale della loro vita non erano soli, perché sapessero che nel momento in cui avrebbero esitato Qualcuno li precedeva, aprendo loro la via con sicurezza».

La sua profonda fede non l'ha abbandonata neppure durante la sua prigionia, aiutando e confortando altri prigionieri, sostenendoli nel momento più buio, quando ormai erano prossimi alla morte. Leo, il giovane ufficiale medico che la torturò, anch'egli rimase colpito da questa giovane donna, e a distanza di quarant'anni, arrivato anche lui prossimo alla morte, ha avvertito l'urgenza di

Teo, Leo e...don Giussani

"Ciao Teo"

"Ciao Leo"

"Lo sai che quest'anno ricorre il primo centenario della nascita di don Giussani?"

"Ecceccomemo!"

"Un genio della fede"

"Sì Leo, ma don Giussani non ha inventato nulla, non ha elaborato nuove teologie o proposto summe di elaborazioni precedenti"

"E allora che ha fatto?"

"È stato un uomo che è stato capace di creare un metodo, quello di una comunità tramite la quale essere educati all'appartenenza alla Chiesa"

"Ma perché c'era questo biso-



gno?"

"Perché la Chiesa è una unica casa con molte porte per entrare. Ogni movimento, associazione, ordine religioso ma anche ogni parrocchia è una di queste porte. Ognuno di noi ha una sua personalità, sensibile ad elementi diversi, ognuna di questi luoghi è il più adatto per l'uno o per l'altro"

"E don Giussani ha inventato una di queste porte"

"È stato Dio stesso a farlo, don-

dando a don Luigi Giussani un carisma, cioè una capacità particolare di mostrare il fascino della fede"

"Ma qual'è stato questo carisma?"

"Quello di creare una esperienza che permettesse di far diventare la dottrina una esperienza, farla uscire dai libri, permettere di verificare nel quotidiano se sia consistente"

"Scusa, ma la dottrina è una teoria?"

"La dottrina è la formalizzazione dell'esperienza della Chiesa, del popolo, formalizzata da santi e geni, che però deve essere verificata nella stessa esperienza del popolo da ognuno"

"Verificata? Si deve verificare la dottrina?"

"Sì, qualunque verità, se non verificata nella nostra personale

esperienza, non può essere ritenuta valida"

"Ma stiamo parlando di fede, di Dio!"

"Motivo di più! Non è stato il metodo di Dio? Entrare nella storia per essere giudicato dall'uomo?"

"Ed è questo che ha insegnato don Giussani?"

"Sì, che l'ipotesi di Cristo può essere verificata tramite la ragione nell'esperienza, nel rischiare la fede come criterio di giudizio sulle cose"

"E l'hanno seguito in tanti nella sua Chiesa"

"Quale 'sua Chiesa'? Don Giussani ha sempre e solo avuto l'intenzione di creare una iniziativa di educazione alla fede dell'unica Chiesa"

"Eppure è stato tanto criticato e anche il Movimento di Comunione e Liberazione"

"Eppure lo stesso Papa ha riconosciuto l'esperienza di don Giussani come parte integrante della Chiesa e questo è ciò che conta"

"Come ha fatto ad essere seguito da così tanti?"

"Come altri che hanno cominciato loro stessi a vivere l'esperienza cristiana secondo un criterio che li affascinava, questo li ha resi affascinanti"

"E ora che non c'è più?"

"Ora il Papa ha chiesto, come a tutti i movimenti ed associazioni, che ogni aderente si faccia carico del carisma cui appartiene attraverso l'elezione delle strutture di governo proprie di ogni gruppo e questo è il miglior risultato per don Giussani, che ha sempre avuto l'intenzione di far crescere adulti responsabili"

"Alla fine che dire di don Giussani?"

"Tra tanti che parlano di Chiesa don Giussani è uno che l'ha fatta"

(Luigi Borlenghi)

Maria Cristina Spanò